

# Sviluppo green in città

Sono 70 le realtà urbane italiane coinvolte in Urbanact, programma Ue per un'evoluzione sostenibile. Ecco le principali e i loro progetti

di **Teresa Campo**

**S**ono ben 70 le città italiane coinvolte in Urbact, il principale programma dell'Unione Europea sullo sviluppo urbano sostenibile. Giunto alla sua terza edizione, finanzia azioni di miglioramento della governance delle sfide urbane, chiedendo alle amministrazioni locali che vi partecipano di coinvolgere cittadini e stakeholder. In Italia il riferimento nazionale è l'Anci. Nel corso dell'evento conclusivo della quinta edizione della Biennale dello spazio pubblico, che avrà luogo il prossimo 30 maggio al Dipartimento di Architettura di Roma Tre (ex Mattatoio), verranno presentati lo stato di attuazione del programma e alcuni progetti ed esperienze in corso di attuazione in Italia, Paese che vede il maggior numero di città coinvolte nel piano. Ecco alcune delle realtà più interessanti.

Partendo da Napoli, per esempio, la metropoli

campana ha da pochi mesi terminato il lavoro condotto nell'ambito del network 2nd Chance, dedicato alla rigenerazione dei cosiddetti giganti dormienti, ovvero grandi strutture situate nei centri storici ma che sono state abbandonate o dismesse. Il network, che ha visto tra le altre anche la partecipazione delle città di Bruxelles, Porto e Liverpool, si è focalizzato in ciascun territorio sul recupero di una grande struttura dismessa: nel caso di Napoli l'ex Ospedale Militare dei Quartieri Spagnoli, inserito proprio pochi giorni fa tra le opere di riqualificazione che saranno finanziate dal Contratto istituzionale di sviluppo (siglato tra Governo, Regione e Comune) e che stanziava 90 milioni di euro per il recupero di numerose strutture cittadine. Attualmente Napoli sta anche guidando il network Urbact Civic Estate, che ha il compito di trasferire ad altre metropoli europee, come Amsterdam e Barcellona, il modello di gestione condivisa dei beni comuni

e in particolare la delibera sugli usi civici, strumento che ha favorito il recupero e la gestione condivisa di strutture come l'Asilo Filangieri, l'ex Opg e tante altre.

Torino sta invece partecipando con il suo Urban Lab alle attività del network Alt/Bau che replica il modello di Chemnitz di riutilizzo del patrimonio dismesso di edilizia sociale in centri e periferie delle città. L'obiettivo è quello di scambiare esperienze sulle modalità di governo di tali processi, su come creare una «Housing Agency for Shrinking Cities», agenzia per le città che cambiano forma e dimensioni, sul modello di quella realizzata nella città tedesca. Il tutto coinvolgendo attivamente amministrazioni locali, mondo del real estate e cittadini nella rigenerazione di queste strutture.

Spostandosi di nuovo più a Sud, Bari ha visto premiata l'esperienza di rigenerazione di Spazio 13, ex complesso scolastico nel quartiere periferico di

Libertà trasformato in centro di innovazione e nuovo spazio pubblico aperto alla comunità. Tale esperienza è stata condotta nell'ambito della rete Com. Unities.Lab, che replica il modello di Lisbona. Quest'ultimo prevede la riattivazione dei quartieri sensibili attraverso il finanziamento per la creazione di nuovi hub di comunità e imprese sociali.

Mantova infine è attiva nel network Int-Herit dedicato alla rivitalizzazione del patrimonio artistico e culturale della città. L'attenzione si è focalizzata in particolare nel recupero di alcune strutture, come il famosissimo Palazzo Te e le Peschiere di Giulio Romano, obiettivo che il progetto Urbact ha accompagnato verso la realizzazione. Il network Int-Herit ha offerto loro tutti gli strumenti metodologici per favorire l'implementazione dei piani locali che vedono la valorizzazione di tali strutture al centro di un discorso più ampio che promuove sostenibilità e coinvolgimento civico nella gestione del patrimonio. (riproduzione riservata)

## NUOVI PROGETTI



*Piazza Sordello a Mantova*



*Lo Spazio 13 a Bari*



*L'ex Ospedale Militare dei Quartieri Spagnoli a Napoli*

